

Il lato DARK

Come ogni anno a maggio, a Lipsia si raduna il popolo *goth* d'Europa. Ma non è solo un incontro di amanti della musica *dark* e passerella per chi indossa gli abiti più inconsueti, bensì anche un vero tuffo nella Storia. E non quella dei seminari, dei musei e delle lezioni universitarie, ma quella vissuta e indossata. Un raduno per non dimenticare che la nostra contemporaneità ha radici antiche. Ancora verdi

di Cecilia Pede ed Emanuele Mastrangelo

C'è chi la Storia la scrive. Chi la legge. Chi la ignora (ahinoi, la maggioranza). E chi invece decide di viverla, anche solo per qualche giorno all'anno. Magari indossando (materialmente) i panni di un rude germano dell'alto medioevo o di una dama vittoriana. C'è poi chi addirittura vive in una tenda di pelli o mantiene viva una tradizione artigianale secolare, che sopravvive nell'era della plastica stampata e dell'usa-e-getta. Chi - nell'era di MTV - decide che la sua via musicale passa per i *lieder* romantici o per la cornamusa. Per quattro giorni all'anno - a cavallo della Pentecoste - nella sassone Lipsia si radunano i *dark* di mezza Europa: è il *Wave Gothic Treffen*, il raduno *goth-wave*, che lo scorso maggio è giunto alla sua diciassettesima edizione. Ad un osservatore superficiale, il festival potrebbe sembrare semplicemente un *rendez-vous* di gente strana, vestita di nero e dai capelli acconciati in maniera improbabile. E' invece proprio in questo ambiente che ha preso piede un fenomeno di rivalutazione della Storia che sorprende.

La differenza con le rievocazioni storiche che anche in Italia si tengono di tanto in tanto è palese. Mentre l'ordinaria rievocazione è qualcosa di organizzato dall'alto, «a tempo», per lo più orchestrato a scopo turistico e, specialmente in Italia, relegato

alla provincia, qui siamo di fronte ad un fenomeno del tutto spontaneo: un festival dove si respira la storia, ambientato in una grande città industriale. E' il comune sentire che ha creato il *Treffen* (in tedesco «raduno») e non viceversa. Inoltre, mentre da noi la rievocazione storica assume sempre più i toni patetici del legionario in scarpe da tennis che si fa fotografare coi turisti a Piazza Venezia, oppure viene fagocitato dai discutibili circensi moderni (come si è visto a proposito della rievocazione della Disfida di Barletta, trasformata in una «notte bianca» a ritmo di *dance music* e altre cialtronerie assortite; cfr. «Storia in Rete» n° 28), nel *Treffen* di Lipsia la manifestazione assume toni del tutto differenti. Non si tratta di una esibizione, o di un concerto: l'intero evento è lo spettacolo.

A partire dalle *location* dei concerti, la più imponente delle quali - il *Völkerschlachtdenkmal*, monumento alla Battaglia delle Nazioni del 1813 - è uno di quei luoghi mistici dove la suggestione del *genius loci* si fonde con la Storia. Una vera e propria montagna artificiale di pietra e cemento alta 91 metri, edificata fra 1898 e 1913 (e inaugurata in occasione del centenario della battaglia in cui Napoleone fu sconfitto dagli Alleati) come monumento a tutti i caduti e all'unità dei popoli tedeschi. Secondo alcuni (nonostante il titanico San Michele che ne guarda l'ingresso) il *Völkerschlachtdenkmal* sarebbe l'ultimo tempio pagano d'Europa. Al suo interno, proprio di fronte alla corona di bronzo che onora tut-

della STORIA



Fotografia: CC BY SA 3.0 - STANZA101

Una bella partecipante al *Wave Gothic Treffen* in abito da dama vittoriana.

Sullo sfondo, il *Völkerschlachtdenkmal* di Lipsia, monumento ai caduti della Battaglia delle Nazioni del 1812, *location* di concerti del *Treffen*



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZATOI



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Pede



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZATOI

A sinistra, partecipanti in abito vittoriano e in armatura da guerriero medievale... e cellulare. **In alto**, uno scorcio degli spettatori durante un'esibizione di un gruppo folk al Villaggio Pagano. **In basso**, un'elegantissima dama rinascimentale si intrattiene con due punk: la coesistenza di modernità con tradizione è una caratteristica fondamentale del *Treffen*

ti i caduti della battaglia, durante il *Treffen*, si assiste a concerti suggestivi e a letture di poesia con accompagnamenti di musica classica. Lo stesso avviene per le principali chiese (tra tutte la *Thomaskirche*, sede del *Thomanerchor* l'importante coro tedesco) ove tradizione vuole che durante il festival si avvicendino le orchestre con speciali ospiti provenienti da alcuni dei centocinquanta gruppi del *Treffen* per rendere tributo a Bach, a Wagner e ad altri grandi della tradizione classica sassone. Immane è il Villaggio Pagano, nel quale fra tende di pelli, chioschi medievaleschi e due palcoscenici si vive davvero come in una

fiera mitteleuropea dei «secoli bui». Ma qui - a questo punto - occorre fare una digressione. Non si tratta di una riproduzione in cartapesta da «parco storico». Non è una *disneyland* storica con attori pagati per interpretare la parte dell'uomo medievale. Il luogo è vivo e soprattutto vissuto. Il fabbro che produce oggetti in metallo e armi è un vero fabbro, vestito come un fabbro sassone del 1200 e che lecca un gelato come un moderno tedesco mentre ravviva le braci con il mantice. Gli osti che servono negli *Zonkus-Conkus* i piatti tradizionali della Germania medievale sono veri osti (che curiosamente conoscono anche qualche

parola di turpiloquio italiano!). Vera è la tinozza germanica in cui pagando si può fare il bagno caldo da soli o in compagnia (rigorosamente nudi), con l'acqua scaldata sul fuoco nei paioli. Insomma, nel Villaggio Pagano non si è cercato di ricostruire bensì di rivivere, aggiornandolo ai giorni nostri, lo stesso clima e la stessa qualità della vita di otto-dieci secoli fa. E' questa la chiave di tutti gli aspetti storici del *Treffen*: rivivere, non ricostruire.

E' questo anche lo spirito che anima la maggioranza degli artisti che seguono alcune correnti musicali particolarmente legate alla tradizio-



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Pele



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Pele

Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101

In alto a sinistra, il fabbro del Villaggio Pagano che attizza le braci della forgia. **In alto a destra**, un guerriero germanico. **In basso a sinistra**, due barbari improvvisano un divertente «mercato degli schiavi» pescando a caso fra i passanti. **In basso a destra**, rivendita di frutta secca in un chiosco medievaleggiante. **A destra**, una mamma medievale con piccolo

ne: *neofolk*, *neoromantic*, *medieval*, *ethereal*, *folk-metal* etc. Non si tratta solo di riprendere in mano strumenti musicali d'epoca ed eseguire il repertorio medievale, rinascimentale o romantico. Quello viene già fatto quotidianamente da migliaia di camerate musicali, cori ed interpreti filologici in tutto il mondo. In questi generi musicali - invece - si parte dalla radice tradizionale, ma la si attualizza. Una esibizione mozzafiato (anche perché tenuta nella superba cornice della Cripta nel *Völkerschlachtdenkmal* durante il tramonto) di un'artista neoromantica come Bacio di Tosca non riproduce pedissequamente la *liederistica* tedesca

dell'Ottocento. Rinnova quella tradizione, in chiave contemporanea, con una base elettronica, con lo scopo di dare al pubblico esattamente le stesse sensazioni che potevano provare i contemporanei di Schumann, Brahms o Mahler durante le esecuzioni di un *lied*. Parimenti un concerto di gruppi *folk* e *folk-metal* come i *Corvus Corax* o gli italiani *Folkstone* attualizza la tradizione dionisiaca della musica popolare - del saltarello o della giga - rileggendola completamente alla luce delle nuove possibilità offerte dall'amplificazione elettrica degli strumenti. Ma il risultato è lo stesso di quello che si poteva ottenere sei secoli fa durante

una festa danzante. Non si ascoltano i *Corvus Corax* o i *Folkstone* con l'attenzione filologica con cui si assiste ad una esibizione - mettiamo - de *I Musici* o dell'*English Concert*. Si partecipa al loro concerto esattamente come avrebbe partecipato un comune uomo della strada nel 1400: ballando e pestando il piede a terra a tempo di rullanti e cornamuse.

Che in Germania la Storia si respiri nell'aria è qualcosa che si può apprezzare da subito. Entrando nella libreria della stazione di Lipsia si notano immediatamente le tre pareti coperte di romanzi storici, e fra le riviste, ben



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Peide



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Peide



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101

Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101



In alto a sinistra, una componente del gruppo *folk Faun*. **In alto a destra**, i *frontmen* del gruppo *Corvus Corax*: non chitarre elettriche ma cornamuse. **In basso a sinistra**, la cantante *neoromantic* Bacio di Tosca si esibisce nel *Völkerschlachtdenkmal*. **Al centro**, tradizionale bagno germanico al Villaggio Pagano: tinozza di legno, acqua scaldata al fuoco, vino e belle ragazze

sei sono di storia generalista, più tutte quelle dedicate solo all'antichità, al medioevo o all'archeologia: in vetrina, accanto ai best seller, ci sono gli atlanti storici, una categoria di volumi che in Italia a viene acquistata solo da qualche studente di liceo obbligato dai professori, per finire di norma a pareggiare le gambe dei tavoli. Un panorama editoriale non confrontabile con quello del nostro paese, insomma, e che rispecchia il legame solidissimo di una nazione col suo passato, soprattutto di quella Germania che è ben stufa di essere considerata solo la terra del nazismo, ma che vuole e rivendica l'aver dato

al mondo il Sacro Romano Impero, Gutenberg, i cavalieri Teutonici, Bach, Wagner, Hegel, Nietzsche, lo splendore del romanticismo e la rivoluzione della fisica contemporanea. Un legame che durante il *Treffen* è testimoniato anche dal gran numero di chioschi di libri dedicati - sorpresa! - non alla musica *dark* o *wave*, bensì alla Storia antica e medievale, al paganesimo e al cristianesimo tradizionale, all'arte e alla letteratura, che disseminano il Villaggio Pagano, il Mercato Medievale o il grande bazar *goth* e *fetish* dell'*Agra* (l'ex fiera agricola della Germania Est, ora trasformata in sala da concerti rock).

Non stupisce, dunque, che anche un evento così peculiare come il raduno dei *goth* di tutto il mondo si trasformi in un festival «di storia». Qualcosa che vuol essere tenuto vivo e non solo come materia di convegni. Un legame col passato che si indossa, si vive, si suona e si ascolta. E' un festival che aderisce al corpo come una moderna *t-shirt*, manifesta il carattere, le preferenze e le passioni di ogni individualità. Liberamente, individualmente ogni persona dona il proprio contributo al festival (storico o edonistico che sia) perchè il raduno è tale solo se tutti partecipano. Ogni epoca del passato rinasce negli abiti e nella musica



Foto: CC BY SA 3.0 - Cecilia Pede



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101



Foto: CC BY SA 3.0 - STANZA101

In alto a sinistra, una coppia in abiti tardomedievali fra i banchi dell'*Agra*. **In alto a destra**, direttamente dal *Grand Siecle* una famiglia a passeggio fra le vie di Lipsia. **In basso**, padre e figlio in abiti medievalescenti al Villaggio Pagano. **A destra**, granatiere sassone in uniforme del 1812, anno in cui i popoli tedeschi riuniti sconfissero Napoleone a Lipsia

di una parte del *Treffen*: l'antichità germanica con la rivendicazione del mai morto paganesimo odinista; il medioevo che fa la parte del leone in campo musicale, con decine di gruppi che si ispirano alle sonorità e alle melodie tradizionali; il rinascimento, il barocco e il rococò, che in Germania - e in Sassonia in particolare - hanno lasciato una traccia profondissima. Il romanticismo, nel cui seno nacque il termine stesso di «gotico», inteso come, «oscuro», «misterioso» e «pauroso», e che influenza gli abiti e musicisti come l'inglese Sieben, che dal suo violino riesce a trarre i suoni più incredibili. La belle époque e infine

anche l'epoca dei totalitarismi, che esercitano il loro fascino nero con le uniformi naziste o sovietiche, le imponenti manifestazioni di titanismo delle ideologie totalitarie che riecheggiano nella musica *neofolk*, *apocalyptic* e *industrial*, e che si manifestano anche con una rinascita della grafica nelle pubblicazioni e nei dischi che attinge a piene mani all'immaginario dello *jugendstil*, dell'*art déco*, e del costruttivismo sovietico.

Insomma, nell'epoca del Grande Fratello (chissà se Orwell aveva mai potuto immaginare una tanto indegna fine per il nome che doveva rap-

presentare il Male Assoluto...), dell'appiattimento e degli omogeneizzati culturali, per riportare la Storia al posto che le compete, per vedere bambini e ragazzi appassionati al passato (giacché i pionieri del *Gothic* non hanno timore di condurre i loro figli per le strade e ai concerti, hanno capito già da tempo che la musica è anche cultura...), occorre aspettare un festival musicale molto «dark». Altro che «notte bianca».

Cecilia Pede
ladyraven@gothicland.it
Emanuele Mastrangelo
mastrangelo@storiainrete.com